

ECONOMIA

E-mail trento@gioirnaletrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711

L'INTERVISTA

GEREMIA GIOS IL CANDIDATO PRESIDENTE/3

«Soci messi da parte: io voglio riportarli al centro»

Verso l'assemblea di Federcoop. Geremia Gios il "tradizionalista": «La Federazione deve controllare il rispetto dei valori mutualistici. Al ballottaggio sceglierei Girardi: il male minore»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Geremia Gios, professore universitario e direttore di dipartimento all'ateneo trentino, presidente della Cassa rurale di Rovereto, ex sindaco di Vallarsa e storico cooperatore non ha alcun timore a definirsi un «tradizionalista».

Professore, non è però che di fronte ad un avvocato d'affari che lei ha definito "tecnocrate" (Girardi) e al presidente del più grande consorzio di consumo del Trentino come Sait (Simoni) definirsi "tradizionalista" può essere letto come "vecchi"?

Absolutamente no. Io mi sento pienamente tradizionalista nella misura in cui punto al recupero dei valori, ma anche molto moderno nel recupero delle tecniche.

A proposito di tecnica, proprio ieri su questo giornale Girardi ha definito l'accrescimento della managerialità nella gestione delle coop come un suo preciso obiettivo. Concorda?

Certo, la managerialità e la competenza sono due elementi importanti per una cooperazione moderna, ma la differenza la fa sempre come gestisco e indirizzo queste competenze. Io sono dell'idea che vadano gestite insieme ai soci e non a prescindere dai soci. All'atto pratico, questo fa una bella differenza. I soci non sono né carne da cannone né massa da manovra né qualco-



• Geremia Gios, per anni sindaco di Vallarsa. Oggi è presidente della Rurale di Rovereto

« La managerialità è essenziale, ma va gestita coinvolgendo la base sociale

« Federcoop deve svolgere la funzione di sindacato verso tutte le coop e anche i consorzi

« Vice presidenze solo ai rappresentanti dei settori? Vedremo gli equilibri in campo

sa che è utile richiamare soltanto in occasione delle assemblee.

Professore, veniamo al suo programma "elettorale". Quali sono i punti salienti che caratterizzano la sua candidatura?

L'idea è quella di lavorare sempre insieme ai soci e non, come dicevo prima, a prescindere da loro. Secondo punto: la funzione di sindacato della Federazione deve riguardare tutte le cooperative, quelle grandi, quelle piccole e anche i consorzi. Terzo: penso vada potenziata non solo la revisione dei bilanci ma anche la revisione sul pieno e costante rispetto dei principi cooperativistici di mutualità da par-

te delle aziende associate.

In termini pratici quest'ultimo punto che cosa comporta?

Vuol dire che la Federazione con i suoi mezzi deve verificare non solo il rispetto formale, ma anche quello sostanziale dei requisiti di mutualità delle aziende.

Ma non è una verifica che la Federazione dovrebbe già compiere?

Certo, che poi lo faccia per davvero questo è tutto un altro discorso.

Scusi se torno sul punto: ma che cosa dovrebbe accadere

perché una cooperativa venga "accusata" di non rispettare i principi mutualistici?

Beh, dipende da settore a settore. Il classico esempio è lo svolgimento di almeno il 50% dell'attività con i soci. L'impresa cooperativa è per sua natura particolare e deve rispettare questa particolarità.

Domanda comune a tutte e tre i candidati: come si coniugano sostenibilità economica e sociale nel mercato di oggi?

Si coniugano attraverso l'applicazione di un modello gestionale che preveda un'ampia ed effettiva partecipazione dei soci alle decisioni, che è poi ciò che la cooperazione ha sempre fatto fin dalle origini.

Certo che oggi trovare questa via stretta è forse molto più difficile di un tempo, anche coinvolgendo di più i soci. Non crede?

Sono d'accordo. Ma anche alle origini della cooperazione le condizioni del mercato non erano facili. I cooperatori di allora erano dei "poveri Cristi", ma è proprio la possibilità di coinvolgere nelle decisioni tutti i soci che attribuisce alle cooperative quella forza in più. È questo ciò che ha consentito al settore di prosperare.

Marina Mattarei ha dichiarato di appoggiarla. Dovesse diventare lei presidente ci sono errori della precedente presidenza che lei non vuole commettere?

Gli errori o meno vanno valutati con attenzione. Il tempo dirà se si è trattato, appunto, di errori o no.

Dentro il cda, se eletto presidente, ritiene che le vice presidenze debbano spettare ai rappresentanti dei settori oppure, come successe con Mattarei, potrebbe affidare le deleghe anche a qualche consigliere trasversale?

Non lo so. Vedremo come saranno gli equilibri.

Non andasse al ballottaggio, appoggerà Girardi?

Diciamo che dovendo scegliere sceglierei il male minore...

© RIPRODUZIONE RISERVATA